

SANT'ILARIO

Fusione, critiche a chi si oppone

A PAGINA 16

SANT'ILARIO Flavio Ferrari, consigliere comunale della lista Cambia Sant'Ilario, risponde agli oppositori della fusione e non solo

«Il Pd non capisce la storicità del progetto»

Monito alle maggioranze: «Che a decidere siano i cittadini con il referendum»

di NICHOLAS FERRETTI

SANT'ILARIO

Si scalda l'ambiente attorno alla fusione dei comuni. Dopo l'attacco del fondatore del circolo Fuori Orario Franco Bassi, che si è detto fortemente contrario, è arrivata la risposta di chi è pro al comune unico. Si tratta del consigliere comunale Flavio Ferrari del gruppo Cambia Sant'Ilario.

Consigliere Ferrari, ha espresso più volte critiche nei confronti degli oppositori della fusione. A chi si riferiva?

Sono diversi gli avversari della fusione e Franco Bassi (fondatore del circolo Arci Fuori Orario ndr), che ha pubblicamente dichiarato la sua contrarietà, ha utilizzato molti degli argomenti usati da chi la contesta. Bassi non è certo l'unico infatti, diciamo che le sue critiche hanno fatto da stimolo per mie nuove considerazioni.

Partiamo dall'aspetto sociale.

La fusione è una decisione di tipo amministrativo, non annulla in alcun modo le comunità che infatti esistono benissimo al di là delle organizzazioni amministrative.

Quali sarebbero i vantaggi sotto questo aspetto?

Sul piano amministrativo la fusione è l'unico modo per i piccoli comuni per poter incidere e decidere qualcosa. La questione dei municipi ad esempio viene sempre sottovalutata: nei comuni fusi possono essere definiti municipi rappresentanti delle singole realtà che sono al di fuori del consiglio del nuovo comune.

Ci spieghi meglio.

Sarebbero organi del comune che potrebbero avere sia compito di servizio che di rappresentanza. Assomiglierebbero sostanzialmente agli attuali consigli di frazione, e quindi eletti dai soli residenti di quella comunità, ma con poteri che potrebbero essere molto superiori: a definirli sarebbe lo statuto del nuovo comune. Per capirci, si potrebbe attribuire loro diritto di veto sulle questioni più importanti del comune. Il problema però è che questo genere d'informazione non viene fatto.

A cosa si riferisce?

Parlo del fatto che c'è grande preoccupazione che con la fusione si svuotino di responsabilità le attuali comunità, ma i cittadini non pensano ai numerosi servizi già delegati alle unioni. I comuni piccoli in realtà sono già stati svuotati di tanti poteri, è davvero utile tenere questi simulacri?

Secondo me è solo in apparenza una maggiore democrazia.

Molte critiche sono anche sul lato economico della fusione. Lei cosa ne pensa?

Qui non si parla di soldi in senso astratto, ma di servizi e investimenti: per quale motivo un amministratore che ha a cuore la comunità dovrebbe rifiutare tutto ciò? Cosa c'è di negativo a livello morale di avere più servizi e investimenti? Non si tratta di soldi che gli amministratori si potrebbero intascare.

Sono le maggioranze a marca Pd a portare avanti il processo, ma voi non risparmiate critiche nemmeno a loro.

Questo perché la fusione non viene vissuta come un progetto straordinario e storico, ma viene gestito con un approccio burocratico, come uno dei tanti progetti su cui le amministrazioni normalmente lavorano. L'informazione ai cittadini deve essere capillare, non ci si può limitare a qualche iniziativa pubblica di facciata come invitare il presidente della Regione, ma bisogna andare a trovare i cittadini a casa. Per la fusione dei comuni del nostro alto appennino hanno fatto 40 riunioni, non 4.

Che sia per problemi interni al partito?



Si ma non solo: da un lato non capiscono la storicità del progetto, dall'altro a causa dei problemi interni non riescono a porsi in maniera forte e decisa. Quando noi abbiamo sollevato il problema, il Pd ci ha risposto che deciderà dopo le consultazioni: è un segno di non totale sostegno al progetto. Noi chiediamo che la maggioranza Pd che c'è nei tre comuni permetta di arrivare al referendum, che nessun consiglio si prenda la responsabilità di togliere la possibilità ai cittadini di esprimersi con un sì o con un no in merito alla fusione.



Flavio Ferrari